

**Inserzioni:** si ricevono presso L'Unione Pubblicità Italiana  
Via Mania 10 Udine, (tel. 3-86) e succursali

**ABBONAMENTI:**  
Anno Lire 50,00  
Semestre " 25,00  
Trimestre Lire 13,00  
Mese " 4,50

**Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità continuata e  
Rivista L. 1,60 - Pagina di testo L. 1 - Cronaca  
L. 1,10 - Pubblicità in abbonamento L. 6,40 - Pagina  
di testo L. 0,50 - Cronaca L. 1 - Necrologio L. 1,25

## Cronaca Provinciale Buttrio consacra al caduti il viale della Rimembranza

31 Maggio  
Con austero raccoglimento il popolo di Buttrio si è raccolto oggi per riconsacrare la gloria dei suoi cinquantasette caduti nell'ultima guerra dedicando in loro memoria il viale della Rimembranza, sorto sulla strada che passa dinanzi al campo di battaglia. La cerimonia si è iniziata alle 14.30. Accanto all'ingresso del sacro recinto sul palco d'adorno di tricolori avevano preso posto il sindaco Antonio Todone, il barone prof. Enrico Morpurgo, il sig. Secondo Bolzico, presidente del Comitato, il cav. Bosero per la Federazione combattenti, il sig. Menchini in rappresentanza del sindaco di Udine, il cav. Conti della Società Veterani e Reduci di Udine, il parroco don Miceli, il cappellano don Piccoli, il co. Florio, il sig. Costantini di Manzano intorno al palco si assieparono le scolaresche, le rappresentanze con bandiera delle sezioni combattenti di Udine, Pavia, Rignano, Comune di Buttrio, Veterani e Reduci, Società Operaia di Buttrio, i balli di Pradamano, presenziavano pure gli esploratori friulani col capo drappello Zucchi. Raccolte in questo gruppo erano le madri e vedove. Tutt'intorno faceva corona il popolo.

Prestavano servizio d'onore un manipolo della Milizia di Pradamano. La cerimonia si iniziò con la benedizione impartita dal parroco, che pronunciò quindi un elevato discorso. Rievocando lo spirito cui si informa la cerimonia, il sacerdote affermò come il ricordo simbolico debba servire a far sì che noi, nei quali che verranno dopo di noi abbiano a dimenticare il sacrificio di tante giovani vite che così devotamente ci appaiono e che si immolarono per la causa comune, per la patria da noi amata e adorata, in quanto questo nome raccoglie ciò che vi ha di più caro e di più nobile per noi a questo mondo.

Dopolenabili espressioni del parroco, una camicia nera chiara a voce alta i nomi dei caduti e presso ciascuno abbero una voce risponde: «Presente!» — Presente, sempre nei cuori e nel pensiero, effetto figlio di Italia! Poiché tutti i cinquantasette nomi furono chiamati, la musica del glorioso secondo fanteria li salutò intonando il nostalgico inno al Piave. Altro saluto, gentile e commovente, porsero i bambini delle scuole, cantando un inno al soldato.

**ALTRI DISCORSI**  
**Il presidente**  
Parla quindi il presidente del Comitato, sig. Secondo Bolzico. Egli porge vive grazie agli intervenuti. Ricorda quanto significato abbiano le piante dianzi benedette, e così chiude: «L'eroismo modesto, e mi fermo su questa parola «modesto», ed oscuro nella maggior parte dei nostri eroi, fa più forte in noi il dovere di circondare le loro care memorie di grande bontà, di un affetto, che unisce in sé il sentimento della madre, della sposa, dei figli che hanno lasciato per la grandezza della Patria Nostra. Gloria eterna ai Martiri d'Italia!»  
L'esaltazione pronunciata dal sig. Bolzico ha suscitato profonda commozione e approvazioni unanimi fra il popolo.

**Il sindaco**  
Il sig. Todone parla quindi ringraziando il Comitato a nome del Comune, per la nobile iniziativa compiuta.  
«Il tricolore, l'Italia — egli continua — dev'essere in cima ad ogni nostro pensiero, dev'essere la risultante dei più eletti palpiti del nostro cuore.  
«Soltanto così la cerimonia di oggi non sarà uno sterile complimento, non sarà un vano sfoggio di parata, i nostri morti reclamano, e a buon diritto, che noi proseguiamo nella gloriosa via dell'amore all'Italia. Ricordiamo che ciascuno di essi ci grida dalla loro fossa: «allora io... ora io...»  
«E noi non vogliamo essere degenere. Pensiamo che qualsiasi sacrificio, che noi dovremo sopportare per un nostro domani migliore, è sempre e del tutto impari di fronte al sacrificio supremo della loro vita. I nostri morti ci affidano la lampada viva dell'amore alla patria e alla patria: un'acqua ghianda con cui possiamo coronare l'Italia. A noi il coraggio, con il giuramento di alimentarla sempre.  
«Giuramento che io, a nome del Comune di Buttrio, depongo dinanzi a questo vivo, novella era sacra alla Patria, al grido di: Viva i nostri morti! Viva l'Italia!»  
Un grido di evviva scuote tutti. Il sindaco ripropone.  
**Il prof. Morpurgo**  
L'oratore ufficiale comincia con

## L'arte del mosaico in Friuli

Avvenne occasione di accennare ieri in cronaca cittadina all'arte del Mosaico, elogiando un ottimo lavoro ideato dal prof. E. Alfani ed eseguito dalla Scuola mosaicista del Friuli di Spilimbergo, per la fontana che sorgeva nel parco della Mostra a Monza.  
Ma dell'arte del mosaico in Friuli crediamo necessario parlare più largamente anche perché in «casa nostra», molti sono quelli che ne ignorano il confortante sviluppo da essa preso.  
L'industria sorse e prosperò fin dalla prima metà del secolo XVIII ed il piccolo Comune di Seguals le dette i pionieri, che la portarono dapprima in tutte le città d'Italia poi in tutti i paesi d'Europa e anche in America ed in Australia.  
In seguito fu esercitata pure dalle popolazioni delle valli vicine a Seguals. Ricorda a proposito una pubblicazione che fece a suo tempo l'egregio prof. Lodovico Zanini, il vero pioniere del risveglio friulano nel campo del mosaico, come si notano due plaghe ben distinte: quella di Seguals con le frazioni di Colle e Solimbergo, paesi dei mosaicisti; quella di Fanna e Cavasso, paese dei terrazzai.  
Il novanta per cento degli operai di Seguals sono mosaicisti, e la percentuale va assottigliandosi, mano a mano che le borgate se ne discostano; in quest'ultima area invece le percentuali dei terrazzai che hanno per centro i Comuni di Fanna e Cavasso Nuovo.  
La storia di queste classi operaie costituisce la più onorevole illustrazione che i piccoli paesi possano vantare e ritornano a tutto onore della tenace e laboriosa popolazione friulana.

Un tempo in Prussia, terrazzai e mosaicisti friulani ebbero persino un periodo professionale che diffondeva la conoscenza dei loro prodotti, prodotti che erano tenuti in molta considerazione. Basti dire che ogni villaggio dei distretti di Maniago e Spilimbergo, conta nomi apprezzati in grandi città estere.  
Ma, purtroppo, dei terrazzai e mosaicisti del Friuli nessuno, da noi, s'era seriamente occupato; nessuna istituzione di cultura tecnica era sorta in un ambiente così adatto a fruttare di una razionale e moderna istruzione professionale: lo Stato, né la provincia, né alcun altro Ente aveva pensato di aprirvi una scuola.  
Il compianto mosaicista cav. Giandomenico Fachigna di Seguals per molti anni caldeggiò una istituzione per l'avviamento dei giovani all'arte del mosaico; ma noi riuscimmo a vedere attuata una iniziativa di cui le autorità non intesero l'importanza; altri tentarono la prova senza riuscire nell'intento e fu allora la delegazione di Udine della Società Umнитарia e per es. il prof. Lodovico Zanini, che nel 1921 fondò una scuola per i mosaicisti del Friuli a Seguals. Ma poiché l'iniziativa non trovò poi abbastanza calore nei sequali, fu raccolta ed attuata l'anno scorso a Spilimbergo, e a capi di essa fu posto un esperto mosaicista, il prof. Zuzzi.

**L'XI Congresso della Pro Montibus a Idria**  
**Domenica 10 giugno**  
Come abbiamo già annunciato, domenica 10 giugno avrà luogo a Idria l'XI Congresso della Pro Montibus Friulana.  
Diamo ora l'ordine del giorno del Congresso:  
1. Relazione della Presidenza sull'attività della Pro Montibus Friulana nell'anno 1922; — 2. Rimboschimenti e sistemazione montane in Friuli durante l'esercizio 1921-22 (dott. G. Biasutti); — 3. La produzione di piante per i rimboschimenti e gli orti forestali nella provincia del Friuli (ispett. C. Filafiero e ispett. R. Fasani); — 4. Riordinamento dei beni patrimoniali dei Comuni e degli Enti comunali: importanza della statistica forestale (ispett. P. Francardi); — 5. Condizioni e problemi forestali del Tolminese (ispett. ing. A. Crali); — 6. I pascoli, il bestiame e l'industria casearia nel Tolminese (dott. M. Marsan); — 7. Utilizzazione economica e temporanea delle piccole forze idrauliche di montagna in relazione alle industrie forestali e affini (cav. Giuseppe Miceli); — 8. Sulla ricostruzione delle malghe in Friuli nell'esercizio 1921-22 (ing. G. Alibrandi); — 9. Consuntivo 1922 della Pro Montibus Friulana; — 10. Preventivo 1923; — 11. Elezione di consiglieri in sostituzione dei sigg. Gortani prof. Michele, Peressutti avv. Federigo, Marchettano prof. Enrico, Rubbazzero cav. Italo, Valussi ing. Odorico, i quali scadono per anzianità; e di tre revisori dei conti in sostituzione dei sigg. Camavotto cav. Ugo, di Caporacco avv. Gino, Ferrin-rav. Luigi.  
I Congressisti in partenza da Udine potranno approfittare di un servizio auto-vetture organizzato dalla Pro Montibus. Ecco il programma:  
Ore 5: Partenza in auto-vetture scoperte da Udine (Piazza Umberto I, presso la pesca pubblica) per Cividale-Tolmino — Ore 10: Idria; Congresso annuale della Pro Montibus Friulana nel Teatro della Miniera — Ore 12.30: Franzo sociale nel salone dell'Hotel Didic. — Ore 14.15: visita all'impianto industriale per la preparazione del mercurio — Ore 15.30: Partenza per Godovici, Montenero di Idria, Aidussina e Gorizia — Ore 21: Arrivo a Udine.  
Avvertenze: Quota per il pranzo sociale a Idria lire 7,50; Quota per il percorso in auto-vetture: Udine-Tolmino-Idria-Aidussina-Gorizia-Udine (km. 208) lire 50. Coloro che intendono partecipare al Congresso, dovranno versare anticipatamente l'importo nell'invitare l'adesione, in via Prefettura 10, Udine; Sede della Pro Montibus, entro giovedì 7 giugno.

## S. GIOVANNI DI MANZANO Ladri arrestati mentre spartiscono il bottino

Ieri sera, mentre il signor Michele Cantoni, abitante a Manzano, si era momentaneamente assentato a casa, due ladri poterono compiere indisturbati la loro opera, rubando vestiti, scarpe ed alcuni oggetti preziosi.  
Il Cantoni, ritornato poco dopo, è costato il furto, si portava sollecitamente a Dolegnano in bicicletta, per avvertirne quel maresciallo dei carabinieri.  
I militi cominciarono a perlustrare le campagne vicine. Presso Corno di Rosazzo, ebbero la fortuna di trovare i ladri, nascosti in un fosso e intenti a spartire il bottino.  
Essi sono Paolo Ferrari e Luigi Kobat di Gorizia. Dissero che, passando per Manzano alcune ore prima, avevano veduto uscire, correndo da una casa, un individuo con un involto sotto il braccio. Essi si misero a gridare ed allora il ladro per essere più presto nel correre, avrebbe abbandonato la refurtiva.  
Naturalmente... non furono creduti.

## CODROIPO Autopsia per una morte sospetta

Giorni addietro moriva a Beano, in circostanze piuttosto misteriose, il signor Sante Mizzuu fu Giuseppe di anni 65, persona facoltosa del paese. Il Mizzuu rinevasa ubriaco e vicino all'abitazione veniva redarguito dal figlio Giuseppe, di anni 23.  
Fra i due avvenne una colluttazione, in seguito alla quale Sante cadde a terra e fu dovuto trasportare a casa privo di sensi. Due giorni dopo moriva, e si pensò che la morte fosse dovuta ad emorragia cerebrale.  
L'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia, che fu eseguita alla presenza del giudice istruttore cav. Gaspare Cavarzerani.  
Sull'esito di questa, l'autorità mantiene il riserbo, tanto più che i periti si sono riservati di rispondere.  
Pare però che certe circostanze abbiano avvalorato il primo giudizio sulle cause della morte.

## CASARSA Artiglieria che ci lascia

(31) Il 6.º gruppo di artiglieria da Fortezza, che da oltre un anno risiedeva nelle caserme nostre, ce n'è andato nell'anteguerra per il Deposito dell'8. alpini, è stato trasferito a Sacile.  
Agli egregi ufficiali ed alla truppa già partiti, il nostro saluto ed il nostro augurio.  
Non è ancora certo, ma assai probabile che, a sostituire i partenti, venga destinata a Casarsa una compagnia di dirigibili. Ci auguriamo che la loro venuta possa preludere alla promessa ed attesa sistemazione del nostro campo di aviazione.

## Furto di galline

L'altra notte ignoti ladri poterono, in disturbo, asportare dal pollaio del nostro Conciliatore sig. Ottaviano Bronzini, ben dodici galline, per il valore approssimativo di oltre duecento lire. Non contenti, gli stessi ignoti rubarono altre sei galline dal vicino pollaio del casellante Payan.

## OSOPPO Una cartiera nella Fabbrica Strolli

È ormai noto che nell'ex Coloniccio Strolli verrà costruita una grande cartiera. Tale notizia è consolante per Osoppo che potrà avere vantaggi nell'occupare forse anche molti operai che ora sono costretti ad emigrare. Però, sarebbe conveniente che anche in Osoppo si acquistassero molte acri di terra da 1000 emese dalla società anonima costituita.  
**Il giuramento delle reclute**  
Il giorno dello Statuto si svolgerà la cerimonia del giuramento delle reclute sui piazzali delle scuole, con l'intervento delle autorità Municipali e delle Società.  
**Il 3. Artiglieria Pesante ci lascia?**  
Corse voci insistente che il 3. Artiglieria da molto tempo di stanza ad Osoppo, abbia a trasferirsi presso Trieste, lasciando Osoppo, dove il Regimente si era ormai familiarizzato; e dove il colonnello Guido Romanelli era stato onorato con il conferimento della cittadinanza onoraria. Auguriamo che il 3. Artiglieria rimanga fra noi.

## Voci strampalate e denigratorie.

Alcuni maligni sfaccendati pescatori di torbide, nonché tanto ambiziosi di cariche pubbliche da compiacersi del male comune, anche se non esiste, giorni addietro sparsero la voce che il municipio doveva sborsare ingentissime somme per gravi cause perdute e per altri motivi. Il pubblico ne fu allarmato; ma ben presto la verità fu contrapposta alla bugia abituale di certi infelici baggei.

## COLLOREDO DI MONTALBANO Il restauro del campanello

La popolazione di Caporacco, animata da un sentimento di affetto per il loco natio ha concorso tutta con vero slancio per le spese di restauro del nostro campanello. Notiamo fra gli altri il contributo della conlossa Blodja di Caporacco che offrì spontaneamente la cospicua somma di lire 500. La popolazione apprese l'atto gentile con sentiti ringraziamenti.

## Per i maestri che si preparano ai concorsi

Nell'articolo precedente, di carattere informativo generale, in cui diedi un elenco delle opere di pedagogia e letteratura italiana sopra i quali i maestri che stanno preparando ai concorsi avrebbero potuto di preferenza fissare la loro attenzione e fare oggetto di studio e di meditazione, dicevo che in qualche articolo successivo avrei parlato in particolare di alcune buone edizioni di classici con note, tanto della pedagogia come della letteratura.  
Questa volta intendo occuparmi di un'opera pedagogica organica che è un vero e proprio trattato, completo, ricco di contenuto spirituale e sceglievibile di svolgimenti perché denso di concetti e le cui idee meritano di essere attentamente considerate e perché indubbiamente arricchiscono la mente e abituano alla riflessione.

Quest'opera è fra le migliori che si siano pubblicate in questo primo quarto di secolo e quanto mai alta a quella formazione mentale a cui tendono i nuovi concorsi e i quali sono stati banditi a concorsi e ad abituare i candidati alla riflessione e al ragionamento. Perché, si persuadano i maestri che mi scrivevano di essere preoccupati per questo esame al quale dovranno assoggettarsi, che nulla gioverà loro il leggere in fretta e fura qualche manuale, compilato ad uso degli studenti che hanno premura di abbracciare una preparazione qualsiasi per superare un esame speciale sopra una data materia i cui limiti sono stati precedentemente assegnati. Quel genere di preparazione — chiamiamola così per intenderci — in questo caso non servirebbe che a ingenerare confusione e a deporre molto sfavorevolmente sulle attitudini del candidato, su la sua formazione e maturità mentali, su la serietà dei suoi studi e su la sua opera e sforzo personali. «Non multa sed multum».

Non molte cose, ma quelle poche saperle bene, con sicurezza, esserle fatte in succe e sangue vitale, quasi direi rivissute, comunque assorbite, in modo da averle fatte nostre, quasi uscissero dalla nostra mente come produzione del nostro spirito. Per ciò non molte opere, ma quelle che si portano siano buone si conoscano bene.  
L'opera pedagogica di cui intendo parlare in particolare e che non può non aprire e stimolare efficacemente le menti e tutti i poteri dello spirito se studiate con serietà, è il trattato di pedagogia di G. Vidari (1), in tre volumi del I. e del III. si sono fatte in pochi anni, due edizioni e si sta preparando la II. ediz. anche del secondo.

Il primo di questi volumi. «I dati della pedagogia consta d'un'introd. in cui l'A. cerca di stabilire la vera natura della educazione, in che cosa essa consiste e quali sono i rapporti tra educazione e morale, e di altre due parti. Nella prima si fa la storia dell'istituto educativo e per ciò l'educazione è considerata nella sua genesi storica e sotto l'aspetto sociale e quindi presso le antiche popolazioni dell'Oriente, della Grecia e di Roma, presso le popolazioni civili di Europa nell'età medievale e nell'età moderna. Nella seconda parte è studiato l'educando nella sua natura, nella sua psicologia, nelle sue esigenze, nel suo processo di formazione e di sviluppo fisico e fisiologico, intellettuale morale ecc. E per ciò sono attentamente considerate ed osservate l'infanzia, la fanciullezza, l'adolescenza e la giovinezza.  
Nel secondo volume. «La teoria della educazione». — L'A. espone la dottrina pedagogica vera e propria. Dissi già che queste mie note avevano un'intendimento eminentemente pratico e nessuna pretesa di scientificità e filosofica. Non mi è quindi possibile — e ai fini proposti sarebbe inutile — esporre il contenuto ricchissimo di questa parte centrale dell'opera del Vidari. Dirò solo che oltre ad essere informata e ispirata alle più moderne e vive correnti di pensiero, la sua teoria dell'educazione che ha per fine l'ideale umano che è dato dalla cultura dello spirito in tutti i suoi poteri che si raggiungono — si ponga attenzione — soltanto con e nell'incivilimento, è una teoria originale dimostrata e svolta con dottrina salda, con ordine e metodo, con chiarezza e precisione e con un rigore di ragionamento così conseguente e insieme con tale perspicuità che anche se qualche volta possiamo e dobbiamo in alcune idee disentire dal suo modo di pensare, dobbiamo però riconoscere, oltre ai pregi che ho già detti, la grande onestà e la scrupolosa coscienza. Non meno importante è il III. volume «La didattica», specialmente per la parte II. Nella prima tratta dei problemi formali della didattica — della lezione dell'esercizio e del governo dell'insegnamento, che appunto dell'insegnamento costituiscono la forma o le forme nei quali si attua. Dicevo che la 2.ª parte è particolarmente importante: cioè soprattutto per la classificazione delle materie di insegnamento letterario, logico-matematico, fisico-naturalistico, storico-sociale e filosofico-religioso.

## Quando i maestri si sono bene informati di questa opera e l'abbiano dominata, con la lettura ripetuta e attenta d'uno o due classici della pedagogia (Lambruschini, Capponi, Tommaso), e abbiano chiara notizia generale della storia della pedagogia e dei principali pedagogisti, per ciò che riguarda questa materia possono presentarsi all'esame con animo tranquillo.

«I giudici la ponderano o non la ponderano come questi autori; ma nell'opera loro ricorderanno le celeberrime pagine del lavoro e la serietà della preparazione dei candidati»  
**Dot. Antonio Marsanzani**  
aiuto alla Cattedra di Pedagogia nella R. Università di Padova  
1) Vidari, Elementi di Pedagogia, U. Hoepli Editore, Milano.

## Osservazioni, critiche ecc.

### Accusa di parte di Montibus

Egregio Sig. Direttore,  
Mi perdoni, Sig. Direttore, ma non posso lasciar passare senza risposta la lettera del sig. Sindaco di Rivignano pubblicata nell'altro. Non avrei voluto tornare all'argomento, ma con tirata dal parroco che mi offre il sig. Sindaco sull'argomento del Ponte sulla Torsa e sul mio saluto, il sig. Sindaco permette che il ponte non appartiene che per metà a Rivignano e che il mio... risentimento lo dovo e spremere al Comune di Poccia, del momento che io venivo da Torsa. Si vede che il sig. Sindaco non ha letto bene la mia lettera, né si è curato di sentire la relazione del fatto che io feci ad un impiegato del Comune, in assenza del Segretario, relazione che feci anche ai carabinieri di Rivignano. Io faccio la strada Aris-Torsa e non Torsa-Aris. Incorro nel difetto in tale errore, questo lo spiegherò come il sindaco mi regalò il titolo di «epoca canonica» e chiamò la mia «corrosiolecissima». Difatti (seppur notare che l'imbocco strada Torsa-Aris è sprangato letteralmente a cura del Comune di Poccia) io dovevo essere cieco e avere idee suicide se, provenendo da Torsa, non avessi notata da lontano la rottura del ponte perché il ponte si trova allo stesso livello della strada. Anche in corsa velocissima lo avrei potuto frenare. Ma io venivo da Aris e la strada è più bassa del ponte. Montata la salita, a un metro e mezzo solo dalla rottura, io potevo fermarmi: sono della divisione del ponte. E qui io ringraziavo la salita che mi ha fatto da trampolino, la corsa che il sig. Sindaco chiama «velocissima», e la mia fortuna! Solo se io avessi un po' frenato (l'avevo ho accelerato) io sarei andato nella Torsa o, peggio, mi sarei schiacciato la testa nelle travature scoperte del ponte. Greco così di aver chiarito l'equivoco di chi scrisse la lettera, da Lei, sig. Direttore, pubblicata. Tutte le altre argomentazioni cadono perché, secondo i regolamenti stradali, non si segnala un ponte rotto con un tabellino e non si sbarrano nelle vicinanze, ma si sbarra un ponte da un parapetto all'altro. Così sbarrato, i velocipedisti non possono togliere la sbarra perché inchiodata nei parapetti, asportazione che riesce agevole quando si sbarra la strada lontano dal pericolo e con una stecca di legno appoggiata ad una siepe. (Così esisteva al bivio Aris). Tutta la storia della pratica per la ricostruzione del ponte io la so molto bene. Aggiungo che conosco molto bene certe lettere delle quali si esortano i Comuni interessati a sbarrare il ponte e certe altre risposte che danno assicurazione di aver ottenuto. Non cerchi il sindaco di Rivignano di scemare la responsabilità del Comune col raccontarmi questa storia. Il modo che in territorio suo doveva pensare a mantenere l'ordine di fatto, sbarrato il ponte. Non occorre dire che io restituisco a chi mi hanno veduto fare il grazioso saluto: Due donne che erano all'imboccatura opposta alla mia, e delle quali una è quasi svenuta dallo spavento. Alla mia richiesta perché non mi avessero fatto segno, risposero: «Crodevin ch'el avà noverli!». Dunque se esse potevano prevedere il mio arresto al piede del ponte, la mia velocità non era velocissima come mototocistica. Credo che il sig. Sindaco constaterà l'errore nel quale è incorso e che è proprio (giova che lo ripeta ancora) l'invivibilità del castello dalla parte di Aris e la mancata sprangatura della strada la causa del fatto accaduto.  
Mi perdoni, La prego, Sig. Direttore, e mi creda  
Dev. Lino Olivari.

Quando i maestri si sono bene informati di questa opera e l'abbiano dominata, con la lettura ripetuta e attenta d'uno o due classici della pedagogia (Lambruschini, Capponi, Tommaso), e abbiano chiara notizia generale della storia della pedagogia e dei principali pedagogisti, per ciò che riguarda questa materia possono presentarsi all'esame con animo tranquillo.  
«I giudici la ponderano o non la ponderano come questi autori; ma nell'opera loro ricorderanno le celeberrime pagine del lavoro e la serietà della preparazione dei candidati»  
**Dot. Antonio Marsanzani**  
aiuto alla Cattedra di Pedagogia nella R. Università di Padova  
1) Vidari, Elementi di Pedagogia, U. Hoepli Editore, Milano.

## Osservazioni, critiche ecc.

### Accusa di parte di Montibus

Egregio Sig. Direttore,  
Mi perdoni, Sig. Direttore, ma non posso lasciar passare senza risposta la lettera del sig. Sindaco di Rivignano pubblicata nell'altro. Non avrei voluto tornare all'argomento, ma con tirata dal parroco che mi offre il sig. Sindaco sull'argomento del Ponte sulla Torsa e sul mio saluto, il sig. Sindaco permette che il ponte non appartiene che per metà a Rivignano e che il mio... risentimento lo dovo e spremere al Comune di Poccia, del momento che io venivo da Torsa. Si vede che il sig. Sindaco non ha letto bene la mia lettera, né si è curato di sentire la relazione del fatto che io feci ad un impiegato del Comune, in assenza del Segretario, relazione che feci anche ai carabinieri di Rivignano. Io faccio la strada Aris-Torsa e non Torsa-Aris. Incorro nel difetto in tale errore, questo lo spiegherò come il sindaco mi regalò il titolo di «epoca canonica» e chiamò la mia «corrosiolecissima». Difatti (seppur notare che l'imbocco strada Torsa-Aris è sprangato letteralmente a cura del Comune di Poccia) io dovevo essere cieco e avere idee suicide se, provenendo da Torsa, non avessi notata da lontano la rottura del ponte perché il ponte si trova allo stesso livello della strada. Anche in corsa velocissima lo avrei potuto frenare. Ma io venivo da Aris e la strada è più bassa del ponte. Montata la salita, a un metro e mezzo solo dalla rottura, io potevo fermarmi: sono della divisione del ponte. E qui io ringraziavo la salita che mi ha fatto da trampolino, la corsa che il sig. Sindaco chiama «velocissima», e la mia fortuna! Solo se io avessi un po' frenato (l'avevo ho accelerato) io sarei andato nella Torsa o, peggio, mi sarei schiacciato la testa nelle travature scoperte del ponte. Greco così di aver chiarito l'equivoco di chi scrisse la lettera, da Lei, sig. Direttore, pubblicata. Tutte le altre argomentazioni cadono perché, secondo i regolamenti stradali, non si segnala un ponte rotto con un tabellino e non si sbarrano nelle vicinanze, ma si sbarra un ponte da un parapetto all'altro. Così sbarrato, i velocipedisti non possono togliere la sbarra perché inchiodata nei parapetti, asportazione che riesce agevole quando si sbarra la strada lontano dal pericolo e con una stecca di legno appoggiata ad una siepe. (Così esisteva al bivio Aris). Tutta la storia della pratica per la ricostruzione del ponte io la so molto bene. Aggiungo che conosco molto bene certe lettere delle quali si esortano i Comuni interessati a sbarrare il ponte e certe altre risposte che danno assicurazione di aver ottenuto. Non cerchi il sindaco di Rivignano di scemare la responsabilità del Comune col raccontarmi questa storia. Il modo che in territorio suo doveva pensare a mantenere l'ordine di fatto, sbarrato il ponte. Non occorre dire che io restituisco a chi mi hanno veduto fare il grazioso saluto: Due donne che erano all'imboccatura opposta alla mia, e delle quali una è quasi svenuta dallo spavento. Alla mia richiesta perché non mi avessero fatto segno, risposero: «Crodevin ch'el avà noverli!». Dunque se esse potevano prevedere il mio arresto al piede del ponte, la mia velocità non era velocissima come mototocistica. Credo che il sig. Sindaco constaterà l'errore nel quale è incorso e che è proprio (giova che lo ripeta ancora) l'invivibilità del castello dalla parte di Aris e la mancata sprangatura della strada la causa del fatto accaduto.  
Mi perdoni, La prego, Sig. Direttore, e mi creda  
Dev. Lino Olivari.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

### CORTE D'ASSISE

#### I furti al magazzino disinfestazione Tulli assisi

Nel pomeriggio di ieri fu questa alla Corte d'Assise il processo contro Pietro De Sole di Francesco di anni 21 da Salsari, Gaetano Poppi di Giacomo di anni 21 da Modena, Gaetano Tomba di Francesco di anni 21 di Fossalta di Piave, accusati di furti al Magazzino Disinfestazione di Udine, in danno dell'Amministrazione Militare: Alfredo e Ubaldo Capaccioli, il primo di 23 e il secondo di 27 anni, entrambi di Campi Bisenzio, e Italo Morelli di Gioacchino di anni 23 di Udine, imputati di ricettazione.  
Gli avvocati Bertaloni, Drusini, Sartori e Centazzo, con arringa molto efficace, sostennero la non colpevolezza dei propri raccomandati. I giurati risposero negativamente a tutti i quesiti ed il presidente cav. Dolci emise sentenza assolutoria per tutti.





# Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80

Arredamenti completi della casa a prezzi ridottissimi  
Tappezzerie - Materassi - Stoffe per mobili - Velluti, Tappeti di ogni genere in velluto, lana e cocco - passatole  
Grandiosa Galleria sempre ben fornita di

# MOBILI

d'ogni genere - solidi - di buon gusto - ben lavorati  
**A PREZZI CONVENIENTISSIMI E CON GARANZIA**  
Accurata lavorazione propria di OTTOMANE MECCANICHE  
" **GARANTITE PER SOLIDITA', CONFEZIONE INTERNA, DURATA** "  
Deposito e vendita all'ingrosso Tralicci e tele per famiglia  
della **Tessitura Ettore Crippa** a prezzi di concorrenza.

## FABBRICA

### Prodotti chimici Industriali ELETTOCHIMICA FRIULANA

UDINE

- Soda cristalli
- Soda Solvay
- Solfato di soda
- Lisciva in polvere
- Acque da bucato
- Disinfettanti

Stabilimento: Piazzale G. B. Cella 2 - Direzione: Via Prefettura 9 - Telef. 430

## GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

### Unico Grande Deposito

# MOBILI

d'insuperabile finzza

Il più ricco assortimento

### SALE e CAMERE di LUSSO

**PREZZI** d'impossibile concorrenza

### OTTOMANE MECCANICHE

Fabbricazione propria — prezzi mitissimi

### ACHERINA la migliore Lisciva Liquida

Saponina - Saponi - Esclusiva e depositi del Sapone brevettato  
" **Fascio** „ - Saponette Lisofornio e Tricolore - **Creme** "Lion  
Noir, „ "Ecla „ "Solo „ ecc. Unto da Carri - Deposito ed esclusiva  
del rinomato colorante " **Super - Iride** „

### Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri

Colla liquida Extra forte - Gesso da Lavagna  
Industria Friulana del Citrato di Magnesia Effervescente

Tipo Ultraspumante Bianco e Rosa " **Marca Vulcano** „

Caramelle inalterabili - tipi finissimi e tipi da massimo b. cu prezzo

Caramelle " **Mous** „ Zucchero d'orzo purissimo, ins. l. ile - Con-  
fetture - Drops - Mente "London „ - Stoppantini - Figurine - Frago-  
lette - Ginevrini - Sciroppi (Frambois - Arancio - Lampone - Grana-  
lina - Menta - Orzata ecc.) - Cioccolato (Latte - Blok - Gianduia Fantasia  
- Scudi argento - Talcini - Cacao in polvere ecc.)

**Adriano Tamburlini** Udine (Viale Duodo N. 34) Telef. 315  
Fuori Porta Poscolle

# Manifatture A. Massarutto

UDINE

Via Mercatovecchio, Angolo Vicolo Pale

## Grande assortimento stoffe da uomo e signor

## Biancheria Cotonerie, Maroquines, Tappezzerie, ec

## Emporio Seterie di primissima scelta

## Paglie e articoli in seta per cappelli da Signora

## Prezzi della massima convenienza